

DOMENICA DI PASQUA A – 9 Aprile 2023

Gv 20,1-9 At 10,34a.37-43 Col 3,1-4

⇒ Al centro delle letture di oggi, Pasqua del Signore, ci sono l’annuncio e l’esperienza della resurrezione. Il vangelo ci narra l’esperienza del discepolo amato che, entrato nel sepolcro dopo Pietro, "*vide e credette!*". È l’inizio della fede pasquale.

⇒ Da quel momento la resurrezione di Gesù diviene annuncio, anzi è l’evento, è la Parola per eccellenza che la Chiesa è chiamata ad annunciare e a testimoniare come fa Pietro nel suo discorso riportato dalla prima lettura. La resurrezione di Gesù coinvolge il credente, coinvolge ogni battezzato, rendendolo partecipe del mistero pasquale poiché la sua vita, ormai, "*è nascosta con Cristo in Dio*" (cfr. Col 3,3), come ci dice la seconda lettura.

Dove possiamo cercare il Signore? ⇒ Le parole preoccupate di Maria di Magdala rivolte a Simon Pietro e al discepolo che Gesù amava, : «*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto*» (Gv 20,2), suscitano anche in noi la domanda: Dov’è il Signore risorto? Dove lo possiamo cercare?

⇒ Maria di Magdala, Pietro e l’altro discepolo hanno difficoltà a darsi una risposta, forse il terzo un po’ meno degli altri. Essi non riescono a capire che, se la salma di Gesù non si trova più nella tomba, è perché Egli è risorto.

⇒ Essi non pensano che una persona vive, esiste realmente anche se per il momento è assente in un determinato luogo. Sono troppo condizionati dalla loro mentalità che per credere, prima di tutto, bisogna vedere. Fermandosi solo a ciò che vedono, sono incapaci di leggerne (interpretarne) il significato e di andare oltre l’apparenza.

Hanno portato via il Signore... ⇒ Maria di Magdala è la prima persona ad andare, "*di buon mattino, quand’era ancora buio*", al sepolcro di Gesù. L’espressione: "*era ancora buio*", indica che nella donna deve ancora avvenire il passaggio verso il chiarore della fede. Cerca in una tomba "*l’autore della vita*" (At 3,15) e, immersa nelle tenebre, interpreta un segno di vita (la pietra tolta dal sepolcro) come un segnale di morte. Gesù è risuscitato, eppure Maria afferma: "*Hanno portato via il Signore dal sepolcro*" (v. 2).

⇒ Per Maria il sepolcro vuoto non è un indizio della resurrezione di Gesù, ma del trafugamento del suo cadavere. Resta sconcertata e corre ad avvertire i discepoli: Pietro e il discepolo amato.

⇒ Quest’ultimo, nella corsa insieme con Pietro, giunge per primo al sepolcro e vede le bende, ma non entra. Pietro entra nel sepolcro e

vede con precisione tutto ciò che c'è dentro, compreso il sudario piegato e riposto in un luogo a parte.

⇒ Pietro vede, ma non comprende: il sudario, piegato con cura, mostra che il corpo di Gesù non è stato trafugato perché, se così fosse stato, i rapitori, presi dalla fretta, lo avrebbero lasciato alla rinfusa.

vide e credette ⇒ Il discepolo amato, dopo aver rispettosamente atteso Pietro e aver lasciato che egli entrasse per primo nel sepolcro, «entrò, [...] vide e credette» (v. 8). Una fede, però, che, alla fine del vangelo di oggi, sia pure implicitamente, viene rimproverata. I discepoli, infatti, prima di credere hanno avuto bisogno di vedere perché non avevano "ancora compreso la Scrittura, che egli doveva risuscitare dai morti" (v. 9).

⇒ Dunque per vedere la vita nel luogo della morte, occorre credere alla testimonianza delle Scritture (cfr. Gv 20,9). Nel tempo della Chiesa, cioè ai nostri giorni, la comprensione della Scrittura, la Parola di Dio, è di fondamentale importanza per le persone che, come noi, non hanno visto niente di quanto hanno veduto Pietro e Giovanni.

⇒ Il credere che l'amore di Dio per noi non termina con la nostra morte è il fondamento della fede nella nostra resurrezione. La certezza che un giorno anche noi risorgeremo aiuta la nostra vita a superare il terrore della perdita degli affetti e la paura dell'abbandono che ci angosciano al solo pensiero della morte.

E noi siamo testimoni... ⇒ I vangeli non ci narrano la resurrezione come di solito viene rappresentata; nessuno ha visto uscire Gesù dalla tomba. I vangeli ci offrono, invece, le testimonianze di credenti, le testimonianze dei discepoli che dopo la morte sentirono che Gesù era vivo. È il caso della prima lettura in cui l'apostolo Pietro, dopo essere passato dal vedere al credere, annuncia con forza: "lo uccisero, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno" (At 10,39b-40).

«Passò beneficando e risanando tutti» ⇒ Pietro ripercorre le tappe fondamentali della vita di Gesù; esordisce dicendo: «Gesù di Nazareth passò beneficando e risanando tutti» (v. 38), parole che riassumono la missione di Gesù. Pietro dice che il successo di Gesù veniva da Dio che lo aveva «consacrato in Spirito Santo e potenza... ed era con lui» (cfr. At 10,38).

⇒ Le parole di Pietro: «Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei giudei e in Gerusalemme» (v. 39a), attestano che Gesù è vissuto nell'amore per gli altri.

⇒ Con una premessa, così positiva, la morte violenta di Gesù non era certamente prevedibile. In proposito è bene anche ricordare che prima della crocifissione c'erano stati diversi tentativi di arrestare o uccidere Gesù, ma erano tutti falliti «perché non era ancora giunta la sua ora» (Gv 8,20), l'ora della passione e della morte in croce. Gesù, nonostante tutto, continuò la sua missione senza contrapporre violenza a violenza.

«**Dio lo ha risuscitato**» ⇒ L'apostolo Pietro ci dice che quando tutto sembrava perduto, l'ultima parola è stata quella del Padre che ha risuscitato il Figlio e «*volle che Gesù si manifestasse non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti*» (v. 40-41).

⇒ Perciò gli apostoli avranno soprattutto il compito di essere «testimoni della risurrezione» e, inoltre, dovranno attestare che Dio nella sua sapienza ha costituito il Risorto giudice e salvatore di quell'umanità che lo aveva condannato e crocifisso.

siede alla destra di Dio ⇒ A questo punto mi viene spontaneo riprendere la domanda iniziale di questa riflessione: "Dove si trova ora Gesù risorto?", "Come e quando possiamo incontrarlo?" L'apostolo Paolo, nella seconda lettura di oggi, ci dice che Gesù siede lassù, in cielo, alla destra del Padre (cfr. Col 3,1).

⊢ Gesù è presente anche quaggiù, ogni giorno in forma invisibile, ma reale: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), come dice Gesù ai discepoli in un altro momento del vangelo.

⇒ Lassù e Quaggiù: due momenti della vita. Salendo al cielo Gesù si è sottratto al nostro sguardo, è diventato invisibile. Di conseguenza, è invisibile anche il nostro rapporto con Lui, ma è riconoscibile dai frutti. L'esperienza dell'unione con Cristo è manifestata dalle cose che facciamo, dai frutti che portiamo.

siete risorti con Cristo ⇒ S. Paolo, nella seconda lettura, afferma: "siete risorti con Cristo". È da notare che non ci dice "risorgerete", ma "siete risorti con Cristo"; la resurrezione, dunque, per noi è una realtà presente. Allora noi dobbiamo vivere qui, oggi, anche se in modo incompleto, la risurrezione in attesa di quella definitiva. "Ma come?" Paolo ci risponde con un comando: "cercate le cose di lassù" (Col 3, 11).

⇒ Le "cose di lassù"; sono la Terra Nuova, già innestata nel mondo, che bisogna far nascere dall'esperienza sofferta e dolorosa della nostra storia. Cercare "le cose di lassù"; non significa, quindi,

aspettare passivamente che suoni l'ora escatologica, che suoni la fine dei tempi, ma significa realizzare nel nostro mondo il Regno del Risorto: Regno di Vita, di Fraternità, di Giustizia, di Amore e di Pace.

Don Ermanno Michetti